

L'evento

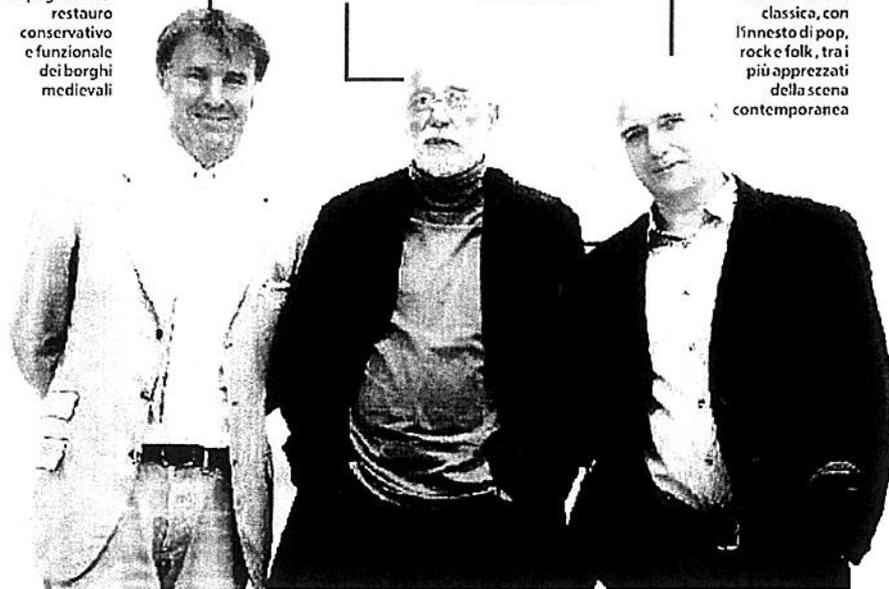
OSVALDO GUERRIERI
PERUGIA

Il teatro
sulla via
del cashmere

Brunello Cucinelli
Imprenditore
della moda
impegnato nel
restauro
conservativo
e funzionale
dei borghi
medievali

Luca Ronconi
Regista e autore teatrale
di primissimo piano in Italia e
in Europa, direttore del Piccolo
Teatro di Milano

Ludovico Einaudi
Compositore
e pianista
di formazione
classica, con
l'innesto di pop,
rock e folk, tra i
più apprezzati
della scena
contemporanea



Che ci fa Luca Ronconi sulla via del cashmere? Teatro. Che altro? A Solomeo, nel borgo a pochi chilometri da Perugia che l'imprenditore Brunello Cucinelli ha restaurato e elevato a capitale mondiale del cashmere, Ronconi prepara la messinscena della favola teatrale *Nel bosco degli spiriti* tratta dal romanzo di Amos Tutuola, musicata da Ludovico Einaudi e ridotta in forma scenica da Cesare Mazzonis. L'esordio è fissato per il 3 settembre. Ma non sarà un debutto uguale agli altri. Quella sera, con lo spettacolo, nascerà ufficialmente un nuovo teatro di 240 posti, una sala di forme rinascimentali ispirata al teatro di Sabbioneta e al Farnese di Parma. Prenderà il nome del suo committente, si chiamerà Teatro Cucinelli e sarà il nucleo di quel Foro delle Arti che prevede un Ippodromo di circa 500 posti e un Ginnasio con giardini e passeggi, pensato per favorire gli incontri e il dialogo.

Ecco: la nascita del teatro segna un traguardo nel lungo lavoro di recupero ambientale che Cucinelli, l'«imprenditore umanista» o addirittura l'imprenditore filosofo, ha cominciato nel 1985. Il Castello medievale, il parco settecentesco di Villa

«NEL BOSCO DEGLI SPIRITI»
Il suo nuovo spettacolo
ha le musiche di Einaudi e
la drammaturgia di Mazzonis

Antinori, Piazza della Pace... Un passo dopo l'altro, un intervento dopo l'altro, e il borgo di Solomeo ha cambiato faccia, ha cancellato il degrado in cui era precipitato, ha riacquisito un'anima squillante, luminosa come un acquerello. Al centro di tutto c'è il cashmere, la rivoluzione del cashmere, perché qui, per la prima volta nella storia, il cashmere è stato colorato e ha conquistato rapidamente i mercati mondiali. Fatturato dell'anno scorso: 120 milioni di euro. Cifra di cui la gente di Solomeo va fiera, poiché quasi tutti qui lavorano per Cucinelli, e il «padrone» li compensa con paghe superiori del 20 per cento a quelle correnti, con le chiavi dell'azienda distribuite a tutti come se tutti fossero proprietari, e con una qualità della vita lavorativa che, dopo lo sviluppo materiale, mira «a celebrare i valori non materiali dell'uomo». Con il teatro appunto.

«Certamente è un bel segnale» commenta Ronconi. «E' anche un atto di civiltà, il realizzarsi di un'utopia seducente». Il regista, che da anni ha scelto l'Umbria, in particolare la campagna di Gubbio, come luogo del proprio riposo, ha quasi l'impressione di lavorare per una causa domestica. Ma non ha pensato lui al testo dell'inaugurazione. L'idea è di Mazzonis, ammette. Il torinese Mazzonis, ex direttore artistico dell'Orchestra Rai di Roma e ex direttore artistico alla Scala, si è innamorato del libro di Tutuola pubblicato da Adelphi e ha trasmesso lo stesso amore a Ronconi. E poiché il libro è attraversato dalla corrente del mito e della favola, e poiché la favola si



Una veduta di Solomeo dove il 3 settembre nasce il Teatro Cucinelli

presta all'utilizzazione del canto e della danza, Ronconi ha pensato di coinvolgere nell'impresa anche Ludovico Einaudi. In passato, il musicista ha lavorato sul repertorio etnico africano. Una lunga consonanza lo lega a quelle voci e a quei ritmi. E perciò, entrando lui stesso in scena come pianista, darà vita a una singolare partitu-

ra eseguita da strumenti strambi: un barile, conchiglie, ventilatori, pezzi di bicicletta, incudini, martelli e, naturalmente, apparecchiature elettroniche.

Da tutto ciò che cosa scaturirà? «L'aspetto musicale sarà rilevante», anticipa Ronconi. «Ma non possiamo parlare di opera musicale. Diciamo

LUCA RONCONI

Venite con me fra i mangiaragni

“Sono affascinato dalle favole, spiegano il destino”

che *Nel bosco degli spiriti* è una forma di teatro in cui si recita sopra la musica». E spiega: «E' la stessa materia che chiede questa soluzione, il libro parla di personaggi che danzano, che si inoltrano nel mistero. La chiave sta nel divertimento, nella piacevolezza. Come in tutte le favole c'è anche la morte, ma non ha niente di drammatico».

Nel bosco degli spiriti è il racconto di una iniziazione. E ogni iniziazione è un viaggio. In questo caso è la fuga nel bosco di un bambino che non conosce ancora il significato delle parole «bene» e «male». Il bambino fugge dal rumore dei fucili di guerra e incontra il «gentiluomo completo», la «madre dagli occhi lampeggianti», la «Super Lady», gli «spiriti-che-mangiano-i-ragni», gli «spiriti puzzolenti»: creature terrificanti, incantatrici e comiche, e le loro voci si mescolano nella foresta come sulla piazza di un mercato.

«Sono molto affascinato dalla favola», confessa Ronconi. «Lo sono sempre stato, fin dai tempi dell'*Orlando furioso*. Nella favola c'è il farsi di un destino: dalla nascita al distacco domestico, alle prove per diventare adulto e per confermarsi come essere umano. Nel caso di Tutuola, della sua ironia e del suo incanto, trovo una spiegazione del mondo a partire dai

Lo scrittore

Amos Tutuola
il fascino dell'Africa



È stato Dylan Thomas colui che, sulle pagine dell'*Observer*, segnalò nel 1952 il talento e il fascino narrativo di Amos Tutuola. Prima di lui, nessuno aveva parlato di quei romanzi nigeriani che aveva mandato in bestia i connazionali perché aveva scelto di scrivere non nel linguaggio nativo, ma in inglese, anzi in pidgin english, ossia nel miscuglio linguistico frutto di ogni colonizzazione. Tutuola, che è morto nel 1997, a 77 anni, per ipertensione e diabete, è stato uno scrittore di modesta formazione culturale (studiò alla scuola dell'Esercito della Salvezza), ma di abbagliante carica immaginativa. È stato domestico, fabbro per la Royal Air Force, panettiere, fattorino al Dipartimento del Lavoro nigeriano. Nei tempi morti di quest'ultimo lavoro cominciò a scrivere. Nacque le favole *Il bevitore di vino di palma* e *La mia vita nel bosco degli spiriti*, che Tutuola spedì senza successo ad alcuni editori locali ma che, per vie misteriose, giunsero sulle scrivanie di Faber & Faber. Tutuola trovò un editore, ma la sua vita non cambiò: continuò a scivolare monotona al Dipartimento del Lavoro, segnata da un matrimonio, dalla nascita di otto figli e dallo scrivere. Ma quando Tutuola divenne un'autorità internazionale, anche la sua esistenza cambiò. Contribuì a fondare lo Mbari Club, un'associazione di scrittori e editori determinante per lo sviluppo culturale della Nigeria, e insegnò in varie università, compresa quella dello Iowa. [G. G.]

suo i miti, quei miti che raccontano e al tempo stesso creano la realtà». Perciò, aggiunge il regista, quel che si svilupperà sulla scena sarà «un grottesco pastiche» di realtà e mistero, di tragedia e commedia, di sublime e triviale, in un continuo dialogo tra «racconto e scrittura, ascolto e lettura, azione e narrazione».

Lo spettacolo nasce da una specie di lunga conversazione tra regista e musicista, poiché, spiega Ronconi, «il canto può diventare il ponte tra paro-

IL BORGO RINATO
Continua a Solomeo in Umbria
il sogno rinascimentale
dell'imprenditore umanista

la e musica e la danza può essere l'anello di congiunzione tra musica e azione scenica». Perciò parteciperanno all'impresa il danzatore del Burkina Faso Ibrahim Ouattara, la cantante del Mali Rokia Traoré e gli attori Fausto Russo Alessi, Riccardo Bini, Vinicio Marchioni, Fabrizio Nevola e Marco Vergani. Dopo le cinque recite di Solomeo, quale sorte avrà *Nel bosco degli spiriti*? Continuerà a vivere? «Nasce e muore a Solomeo», risponde Ronconi. «È uno spettacolo d'occasione». Lo dice con tono neutro, quasi burocratico. Ma forse gli dispiace.